

INTRODUZIONE

Dario Nicoli

Il Piemonte giunge ad introdurre il percorso quadriennale di Istruzione e Formazione professionale dopo le esperienze del Trentino, della Lombardia e della Liguria. Si tratta di un processo piuttosto lento, ma perlomeno ciò consente a chi arriva successivamente di avvalersi di quanto è stato sperimentato da chi lo ha preceduto. Così, l'esperienza del Piemonte ha potuto avvalersi delle metodologie già adottate e dalle riflessioni seguite ad esse; inoltre ha potuto tenere debito conto dei nuovi standard formativi sanciti dalla Conferenza Stato-Regioni del 2011, come pure delle innovazioni concernenti la valutazione e la certificazione delle competenze.

Tutto ciò ha potuto portare ad un progetto formativo a carattere innovativo ed organico, centrato sulle seguenti cinque sfide di fondo:

- Delineare un percorso formativo professionalizzante che, procedendo dalla qualifica professionale triennale, punti a disegnare una figura di tecnico (non specialista) in grado di fronteggiare compiti e problemi con responsabilità ed autonomia, così come delineati dal livello IV EQF, ovvero “autogestirsi all'interno di linee guida in contesti di lavoro o di studio solitamente prevedibili, ma soggetti al cambiamento; supervisionare il lavoro di routine di altre persone, assumendosi una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento delle attività di lavoro o di studio”.
- Introdurre compiti complessi che richiedano una più approfondita analisi della situazione di partenza al fine di delineare un piano d'azione appropriato, che prevedano più soluzioni possibili, che richiedano una continua capacità di autovalutazione, che concludano con la capitalizzazione di quanto accaduto, la riflessione e la proposizione di ciò che è stato appreso.
- Coinvolgere le imprese ed i vari enti partner del versante lavorativo in un progetto di alternanza formazione-lavoro reale, centrato sull'idea del “capolavoro professionale” da realizzare sulla base di una committenza esplicita, che costituisca la prova di realtà della preparazione dell'allievo.
- Innalzare il livello culturale degli allievi tramite un approfondimento delle varie branche del sapere nella prospettiva della cultura come “arte del vivere bene”¹.
- Mobilitare i talenti degli allievi, sollecitando prioritariamente una didattica laboratoriale per compiti reali, significativi ed utili, rivolti ad interlocutori che ne possano trarre un valore effettivo; in tal modo, attraverso il riconoscimento di soggetti reali (compagni, genitori, esperti, tutor aziendali, popolazione del territorio...) si stimola maggiormente il desiderio di apprendere dei giovani e la loro capacità di imparare lungo tutto il corso della vita.

L'esperienza svolta, qui ampiamente documentata, ha avuto momenti di grande qualità specie nello sforzo di tutti i partecipanti della rete teso a qualificare il metodo formativo, elevare l'asticella reperendo partner di valore, sollecitando gli allievi a dare il massimo delle proprie capacità. Essa ha fornito inoltre ai progettisti ed ai formatori numerosi stimoli per migliorare lo stesso impianto formativo dei percorsi triennali, così da passare da un iniziale aggiunta di un anno ai percorsi triennali (3 + 1) ad una proposta formativa continuativa ed organica lungo tutto il quadriennio, fatta

¹ «La letteratura può... farci comprendere meglio il mondo e aiutarci a vivere», Tzvetan Todorov, *La letteratura in pericolo*, Garzanti, Milano, p. 65.

salva la possibilità dell'allievo di terminare il proprio percorso con la qualifica professionale (4 – 1). Infatti, il diritto-dovere di istruzione e formazione dura fino ai 18 anni, ed è ciò che impegna decisamente le Amministrazioni regionali a fornire un'offerta formativa completa fino al diploma professionale. In tal modo, il giovane è effettivamente libero di scegliere se avvalersene fino alla fine, oppure terminare con la qualifica triennale: ciò non deve costituire quindi una scelta obbligata dalla mancanza di una tappa del percorso.

Con questo volume, vogliamo fornire ai vari interlocutori che si cimentano sul diploma professionale (e si potranno-dovranno cimentare nel momento in cui tutti i percorsi professionalizzanti italiani saranno quadriennalizzati, come accade in tutta Europa), un contributo che riteniamo utile al confronto, ma soprattutto alla creazione di esperienze sempre più ricche e stimolanti, così da stimolare il miglioramento dell'intero sistema educativo italiano.